

Un'alleanza contro le malattie respiratorie

Stefania Piccolo

Ridurre l'impatto delle patologie respiratorie attraverso un approccio integrato: con questa finalità è nata l'Alleanza per le Malattie Toraco-Polmonari, presentata al Congresso nazionale dell'AIMAR, svoltosi di recente a Napoli

Quasi 10 milioni di persone nel mondo muoiono ogni anno a causa di patologie respiratorie. In particolare, sono 4.3 milioni i morti per infezioni delle basse vie respiratorie, 2.2 milioni quelle per broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO), 2 milioni per tubercolosi e circa un milione per tumori broncopolmonari. E la situazione, secondo le stime attuali, è destinata a peggiorare: nel 2020 ben 11.9 milioni di decessi saranno causati da malattie respiratorie.

Nel nostro Paese ogni anno sono circa 31.000 le persone che muoiono per tumore polmonare e 38.000 per altre malattie respiratorie, di cui 15.000 per patologie croniche ostruttive. In particolare si stima che gli italiani oggi affetti da BPCO siano circa 3 milioni, ma tale valutazione è probabilmente sottostimata. Vari studi hanno infatti dimostrato che oltre il 50% di chi è colpito da questa patologia non ha mai ricevuto diagnosi. Questo è il quadro che è emerso dal Congresso dell'AIMAR (Associazione Scientifica Interdisciplinare per lo Studio delle Malattie Respiratorie) "Progressi in Pneumologia", svoltosi di recente a Napoli in contemporanea con il 6° Congresso Internazionale sulla "Gestione e riabilitazione delle insufficienze croniche respiratorie". Una quadro che ratifica quanto attualmente nel nostro Paese le patologie respiratorie siano diventate una vera e propria emergenza.

La sfida

Ridurre l'impatto di tali patologie sulla salute tanto del singolo quanto della comunità rappresenta quindi una vera e propria sfida per il mondo medico e scientifico. La prima

risposta a questa sfida viene proprio dal convegno AIMAR, in cui è stata annunciata la nascita dell'Alleanza Italiana per le Malattie Toraco-Polmonari (ATP), una *joint membership* presieduta dal Prof. **Luigi Allegra**, in cui sono rappresentate le più importanti società scientifiche operanti in altre discipline affini, interessate alla medicina respiratoria. La finalità delle loro azioni intende ispirarsi alla impostazione che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dato al problema delle malattie respiratorie con la sua iniziativa GARD (*Global Alliance for Respiratory Diseases*) e su queste basi, secondo quanto sottolineato dai promotori dell'iniziativa, sono disponibili a collaborare strettamente con tutti i soggetti interessati, primo fra tutti il Ministero della Salute.

Le Società firmatarie dell'Alleanza per le Malattie Toraco-Polmonari - di cui fanno parte anche associazioni di pazienti - si impegnano non solo a dare maggior peso ad ogni singola Società nel suo specifico settore di competenza, ma soprattutto a stimolare i decisori politici a mettere in atto politiche di promozione della salute e di prevenzione delle malattie polmonari. Ognuna delle Società scientifiche e delle Associazioni ha infatti uno specifico settore di interesse, per esempio medicina respiratoria in età infantile, in età geriatrica, studio della tosse; associazioni focalizzate sulle malattie rare come la aspergillosi.

Secondo quanto evidenziato dal Prof. **Mario Polverino**, co-presidente del Congresso AIMAR di Napoli - l'obiettivo dell'Alleanza infatti è quella di proporsi come voce unitaria, dando spazio e visibilità a ognuna di queste associazioni

nell'ambito di una strategia comune di sviluppo e crescita della ricerca e delle conoscenze specifiche.

Interdisciplinarietà gestionale

Una voce unitaria che porti a esprimere anche una "unitarietà" di interventi e di azione senza la quale, secondo AIMAR, non si può arrestare la progressione delle patologie respiratorie. Una "unitarietà" che deve evitare in una gestione sempre più appropriata dei pazienti affetti da malattie respiratorie e delle loro conseguenze sistemiche. Gestione che non può non passare per differenti livelli di assistenza nei quali i vari attori sono chiamati a compiti diversi secondo le loro specifiche competenze: dai medici di famiglia o di altre branche specialistiche, fino agli specialisti pneumologi. Per questo motivo, ricerca, aggiornamento e formazione in tale ambito hanno la necessità di essere il più possibile autorevoli, interdisciplinari e organizzati in modo unitario. In altre parole, l'ATP potrebbe essere il viatico affinché gli specialisti della materia collaborino strettamente, raccogliendo problemi e restituendo soluzioni, attraverso la ricerca e la formazione, con tutti gli altri professionisti impegnati a vario titolo nella assistenza alla patologia respiratoria. Perché per combattere queste patologie in modo più efficace ed efficiente, secondo quanto ha tenuto a ribadire il Prof. **Claudio Donner**, presidente AIMAR, è necessario un impegno unitario che includa non solo gli specialisti pneumologi, ma anche i medici di medicina generale, gli infermieri, i pazienti stessi, le associazioni dei malati e quanti si occupano di settori che abbiano correlazioni con queste patologie.